COPPE EUROPEE: i bianconeri, la Fiorentina e la Lazio hanno seguito la sorte del Napoli

Sono rimaste soltanto Roma e Milan ma la Juventus è uscita a testa alta

La squadra di Zoff ha lottato quasi alla pari con i « mostri » tedeschi - Per giallorossi e rossoneri si prospetta un turno duro: chi troveranno nell'odierno sorteggio a Zurigo? - Il discreto debutto di Rivera che è tuttavia apparso lontano dalla forma migliore

Sono rimaste in due. Milan e Roma, che si trovano fra i piedi modeste espressioni di calcio modesto. Partito al completo, il nostro football europeo dopo due partite ha perso già quattro teste su sei: fuori il Napoli al primo turno, l'hanno seguito mercoledì la Juventus, la Lazio e la Fiorentina. Restiamo, come al solito, in Coppa UEFA. Non è questo un torneo di terziaria importanza. A livello di partecipazione, è più indicativo della stessa Coppa delle Coppe. Ma è una magra soddisfazione: se non ci salveranno l'esperienza del Milan — nel bene e nel male sempre uscito alla distanza — e l'entusiasmo della Roma, al terzo turno rischiamo la piazza pulita, per non parlarne più del tutto.

Quando — era ancora estate — presentammo in chiave critica la prossima avventura europea, ci chiedemmo, uccelli del malaugurio, in quante si sarebbero contate, le nostre dopo un paio di turni. Eccole lì: due. Livello del calcio italiano, e soprattutto livello della nostra preparazione. Il campionato tedesco ha già disputato una decina di partite. Il campionato inglese una dozzina. Gli altri chi più chi meno hanno pur sempre giocato il doppio delle nostre ore. Si comincia, si finisce tardi. Senz'altro è un problema di stagioni e di latitudini, non si discute. Ma da noi è necessaria una lunga trafila prima di arrivare al campionato: i ritiri, gli ingaggi, le amichevoli, la Coppa Italia... razione scrupolosa. Tanto scrupolosa, si vede! E al momento del confronto con il restante panorama europeo, è finita, è chiusa. Già i primi turni — la maggior parte pilotati verso squadre di dilettanti sconosciuti — si fatica o addirittura si cade

L'ECCEZIONE JUVENTUS

Si dirà che il Borussia di Moenchengladbach non è una squadra di dilettanti sconosciuti. Infatti. La Juventus è forse l'unica, lodevole eccezione. Ha avuto la sfortuna di trovarsi quasi subito di fronte una delle favorite. Il che — in fondo — è servito a non generare equivoci dolorosi. La misura delle nostre capacità, già verificata dalla titubanza della nazionale, ha trovato uno strumento esatto nel Borussia. La Juve — che bene o male esprime il meglio del nostro calcio — ha dunque del nostro calcio dato l'esatta massima consistenza. Non si può rimproverare ai bianconeri mancanza di generosità o latitanza dalla lotta. A Dusseldorf, privata inaspettatamente di Capello e Causio, riuscì a contenere il passivo in termini onorevoli. A Torino ha sfiorato, per impegno, il miracolo. Il Borussia l'ha raggiunta e l'ha eliminata. In questa Coppa dei Campioni avrebbe potuto, la squadra di Parola, trovare al posto del Borussia il Molenbeck e il Reikyavik. Ma dal turno successivo almeno altre sette squadre, con il Borussia, sarebbero state in agguato, pronte a farla fuori. C'era anche la cabala, no? In tutte le eliminazioni sin qui subite nel vano assalto alla Coppa dei Campioni, mancava proprio il secondo turno..

IL CAMMINO SPIANATO

Milan e Roma hanno proseguito il loro cammino, ma è stato un cammino sensibilmente spianato dai sorteggi. Della inconsistenza dell'Athlone e dell'arrendevolezza dell'Oester non è il caso di parlare. Anzi semmai sarebbe da chiedersi come mai il Milan abbia accettato — complessivamente — due ore e mezzo di gioco sullo zero a zero prima di trovare in Vincenzi lo spiraglio per rompere il muretto avversario. E come — naturalmente — la Roma sia riuscita a subire un gol in Svezia quando poi all'Olimpico ha avuto carta bianca nell'impostare la partita Ma sono cose che succedono. Chissà, forse calcoli precisi per ammantare d'interesse i ritorni. Oppure insofferenza alle trasferte, il che sarebbe abbastanza pericoloso. Basta infatti guardare quali sono le squadre che possono capitare alle nostre nel sorteggio di oggi: Bruges (Belgio), Ajax (Olanda), Porto (Portogallo), Stal Mielec (Polonia), Spartak Mosca (URSS), Wroklaw (Polonia), Liverpool (Inghilterra), Amburgo (RFT), Bratislava (Cecoslovacchia), Vasas (Ungheria), Barcellona (Spagna), Spartak Sofia (Bulgaria), Torpedo (URSS), Dinamo Dresda (RDT). Non c'è molto da stare allegri. A parte forse il solo Bruges, che ha comunque eliminato l' Ipswich, non si sa obiettivamente dove andare a parare. E poiché i fiamminghi non possono capitare ad entrambe, è meglio mettersi il cuore in pace: il cammino tanto spianato non sarà più.

RASSEGNAZIONE E RABBIA — La Lazio ha giocato a Barcellona con la massima rassegnazione. Ci è andata pro-forma, tanto per non subire una squalifica internazionale e non dover rifondere un incasso a termine di regolamento europeo. Possiamo dunque dire che la sua sconfitta sul campo non fa testo? Diciamolo tranquillamente, anche se quattro gol non sono pochi. Anche se Cruyff e Neeskens (mancava però Rexach) appartengono ad un pianeta in cui il pallone si gioca ancora coi piedi anziché con la lingua e la carta bollata... La Fiorentina ha perso invece con rabbia ed in modo sconcertante. Tanto sconcertante che noi — accomunati in un'ideale calvizie — la vediamo brutta per Mazzone. Ha vinto all'andata, e poi si è fatta battere con identico punteggio al ritorno.

Questa fragilità è quella che conta. Poi, per i rigori, si può parlare senza pudori di sfortuna.

Si sa come vanno quelle cose. L'impianto invece non è andato. Si è rivelato incapace persino di giocare all'italiana, difendendo in modo classico l'uno a zero in trasferta. Fragilità, dunque. Sempre specchio del nostro calcio, grande da noi. Ma solo fra di noi.

SCELTA MANAGERIALE - Appendice al mercoledì di Coppa il ritorno di Gianni Rivera sul campo da gioco. Ripetiamo il distinguo. I modi con cui ha portato a termine la sua scalata presidenziale — non il fatto in sé peraltro interessante — ci hanno visto contraddittori convinti. In quanto a suo tempo — si spiega — sostenitori ingenui e delusi. Il Rivera regista sul campo non lo abbiamo invece se non parzialmente discusso. Il suo rientro per questo ci ha fatto piacere. Il suo « debutto » è stato discreto anche se ha mostrato di essere lontano dalla forma migliore.

Gian Maria Madella

JUVENTUS-BORUSSIA 2-2 — Gori realizza il primo gol juventino

La situazione

COPPA DEI CAMPIONI (detentore: Bayern)

	And.	Rit.	Qualif.
Borussia Moench-JUVENTUS	2-0	2-2	Borussia M.
St. Etienne-Glasgow Rangers	2-0	2-1	St. Etienne
Dinamo Kiev-Akranes Reykjavik	3-0	2-0	Dinamo Kiev
Ruch Chorzow-Eindhoven	1-3	0-4	Eindhoven
Benfica-Ujpest Dozsa	5-2	1-3	Benfica
Hajduk-Racing White	4-0	3-2	Hajuduk
Derby County-Real Madrid	4-1	1-5	Real Madrid
Malmoe-Bayern Monaco	1-0	0-2	Bayern Monaco

COPPA DELLE COPPE (detentore: Dinamo Kiev)

	And.	Rit.	Qualif.
FIORENTINA-Sachsenring Zwickau	1-0	0-1 (r)	Sachsenring
Ararat Yerevan-West Ham	1-1	1-3	West Ham
Atletico Madrid-Eintracht Francoforte	1-2	0-1	Eintracht
Wrexham-Stal Rzeszow	2-0	1-1	Wrexham
Boavista Porto-Celtic	0-0	1-3	Celtic
Sturm Graz-Haladas Vasutas	2-0	1-1	Sturm Graz
Anderlecht-Borac Banja Luka	3-0	0-1	Anderlecht
Den Haag-Lens	3-2	3-1	Den Haag

COPPA UEFA (detentore: Borussia)

	And.	Rit.	Qualif.
Athlone Town-MILAN	0-0	0-3	MILAN
Oester Waenjoe-ROMA	1-0	0-2	ROMA
LAZIO-Barcellona	Forfait	0-4	Barcellona
Ipswich-Bruges	3-0	0-4	Bruges
Hertha Berlino-Ajax	1-0	1-4	Ajax
Dundee United-Porto	1-2	1-1	Boavista Porto
Karl Zeiss Jena-Stal Mielec	1-0	0-1 (r)	Stal Mielec
Spartak Mosca-Colonia	2-0	1-0	Spartak Mosca
Slask Wroclaw-Royal Anversa	1-1	2-1	Slask Wroclaw
Real Sociedad-Liverpool	1-3	0-6	Liverpool
Stella Rossa Belgrado-Amburgo	1-1	0-4	Amburgo
Inter Bratislava-AEK Atene	2-0	1-3	Inter Bratisl.
Vasas Budapest-Sporting Lisbona	3-1	2-1	Vasas Budapest
Duisburg-Levski Sofia	3-2	1-2	Levski Sofia
Galatasaray-Torpedo	2-4	0-3	Torpedo
Honved-Dinamo Dresda	2-2	0-1	Dinamo Dresda

Stasera a Milano (pensando all'« europeo » con Parlov)

Adinolfi si esibisce con il modesto Mott

Sul cartellone del Palalido anche Calcabrini e Righetti

La piccola vittoria di Domenico Adinolfi a Torino e l'altra ancora più piccola di Mate Parlov a Milano potrebbero essere il prologo di una grande sfida, diretta, per la « cintura » europea dei « mediomassimi ». Ma dovrà passare qualche mese ancora a meno che il ceccanese oppure lo jugoslavo preferiscano evitarsi ed affrontare il « big-match » mondiale per la divisione delle 175 libbre. L'argentino Victor Galindez campione per la W.B.A., può arrivare abbastanza facilmente a tiro di Adinolfi giacché Rodolfo Sabbatini è spesso socio in affari con il « boss » Tito Lectoure che guida l'indio, invece Mate Parlov dovrà probabilmente puntare sull'inglese John Conteh, campione del WBC, quando arriverà il momento giusto. Ad ogni modo Adinolfi e Parlov, pur con caratteristiche fisiche, impostazione tecnica e mentalità assai diverse, sono due « fighters » validi, ancora in salita, piuttosto ambiziosi: l'italiano per motivi di soldi e l'altro di gloria personale E' stata una piccola vittoria quella di Milano, nel « Palazzetto » perché il pugile — avvocato Karl Zuerheide della Wisconsin non è più in condizioni di collaudare un campione, al massimo può fare da « test » ad una giovane « promessa ». Mate Parlov, malgrado sia da poco arrivato nel professionismo, oltre ad essere un « southpow » cioè un avversario ingrato per uno statunitense, ha la statura, l'allungo, la potenza, lo stile, il talento, la personalità del campione. Presto in Jugoslavia, a Zagabria oppure a Belgrado, Mate tenterà di prendersi la rivincita sul campione inglese Chris Finnegan, altro « southpaw », diciamo mancino, che da dilettante gli inflisse l'ultima sconfitta che ancora brucia Accadde nell'autunno 1968 durante l'Olimpiade di Mexicocity. Entrambi facevano il peso medio (kg. 75), si trovarono nei quarti di finale, la giuria votò (5-0) il britannico che, poi, in quella « arenas » vinse la medaglia d'oro davanti al sovietico Kiselev, l'altro mancino. L'attuale problema di Mate Parlov è quello del peso, al pari di Adinolfi del resto, facendo fatica a restare nei confini delle 175 libbre perché il limite del « mediomassimi » dilettanti, quando il polesano si aggiudicò la medaglia d'oro a Monaco e il campionato del mondo all'Avana, Cuba, era di 81 kg. pari a 179 libbre scarse Mate Parlov e Chris Finnegan, ecco una partita tutta mancina da vedere perché illuminante.

A Torino, invece, la vittoria è stata pure piccola perché lo sfidante olandese Rudi Lubbers, un peso « massimo » diventato « mediomassimo » è arrivato nel ring del « Palazzetto dello Sport », davanti ad una folla da 17 milioni di lire, del tutto vuoto di energie fisiche e magari già rassegnato alla caduta. L'olandese si consolò con 8 milioni, la sua paga, ma come pugile è stato umiliato. All'età di 30 anni diventa una assurdità perdere 10 chilogrammi del peso normale con diete e digiuni, o con duri allenamenti e saune magari sbagliate nell'intensità e nel tempo. Poi, davanti alla bilancia, con l'aiuto del fratello Jan, pure lui peso « massimo », ha tentato un vecchio trucco che avrebbe fatto sorridere divertito il povero Gigi Proietti maestro insuperato in queste faccende. Jan si è buscato uno schiaffone da Adinolfi inferocito, un inutile gesto di violenza da parte del nostro campione perché era presente l'arbitro belga Monsieur Desqain, che avrebbe sventato il piccolo inghippo dei fratelli olandesi Domenico Adinolfi, a volte irriflessivo, è portato a questi gesti irosi come quella volta a Roma che si azzuffò, dentro e fuori le corde, con l'americano Billy Lloyd ed il suo « clan ». In compenso Domenico si è riabilitato con il magnifico pugno che liquidò Rudi Lubbers nel secondo assalto E' stato un « uppercut » destro al « solar-plexus », alla bocca dello stomaco pressapoco, che rese leggendario Bob Fitzsimmons che lo inventò nel 1897, Carson-City, quando nel 14. round mise K O James J. Corbett campione del mondo dei « massimi ». Però il « solar plexus punch » sferrato da Domenico Adinolfi è sembrato più angolato di quello del grande « Fitz » ma altrettanto efficace. Stasera questo straordinario e singolare ceccanese torna nel « Palazzetto » ambrosiano, dove apparve in gamba con Bob Sounkalo e deprimente contro Willie Taylor, per misurarsi con Melvin Mott

Mott viene da Houston Texas, è un classe C dei pesi medi, fisico tarchiato e massiccio, di recente a Dallas è stato battuto ai punti in 12 riprese da Mik Quarry, uno dei migliori mediomassimi degli States Organizzerà proprio Sabbatini che oggi presenta a Milano questo Melvin Mott del quale sappiamo poco Sicuramente Domenico Adinolfi non sarà nella forma da campionato di Torino e il suo peso supererà quello ufficiale dei *mediomassimi*, tuttavia il combattimento potrebbe risultare interessante Sul cartellone della « Canguro sport » figura pure l'animoso Calcabrini opposto all'agile ed abile Gianni Mingardi che ha preso il posto di Josè Luis Duran rifiutato dal dottor Ciaccio manager dell'ex campione d'Europa dei medi mentre il peso massimo riminese Alfio Righetti, vuol dimostrare d'essere una « promessa » autentica

Giuseppe Signori

Lauda e Regazzoni provano sul « Mugello » la nuova Ferrari 312/T2

SCARPERIA, 6.

Prima giornata di prove della « Ferrari » sul Mugello: le due vetture provate oggi da Lauda e Regazzoni sono la recentissima 312 T2 « F.1 » e la 312 T con la quale il pilota austriaco ha vinto il campionato mondiale.

I primi giri sono cominciati verso le 13 con Regazzoni al volante della 312 T seguito poi da Lauda Dopo una serie di giri il miglior tempo fatto segnare da Regazzoni è stato 1'47''5 che corrisponde alla velocità di 175,646. Non esistono termini di raffronto perché è la prima volta che vetture di « Formula 1 » provano sull'autodromo di Scarperia; è anche la prima volta che vengono a girare le « Ferrari » e Niki Lauda.

L'austriaco, con la T2, ha fatto segnare tempi migliori del compagno di squadra: partito sul piede di 1'49''9, è sceso dopo alcuni giri a 1'47''2 alla media di 176,138.

Con l'azione per un piano di aree verdi « attrezzate » nel Comune di Roma

L'Atletica Tor Sapienza alfiere dello sport ricreativo di massa

Alcune decine di bambini e una trentina di giovani sulla ventina: sono i podisti dell'Atletica Tor Sapienza che, ogni qual volta se ne presenta l'occasione, partecipano compatti alle gare della serie « Corri per il verde » e alle altre manifestazioni simili.

La loro associazione sportiva vive in condizioni difficili e tuttavia riesce ad assolvere ad un ruolo molto importante nella borgata e in generale.

A Tor Sapienza c'è un campo di calcio, ma, come un « tempio », è riservato a coloro che al calcio giocano « davvero », cioè alla squadra della « prima categoria » intorno alla quale, purtroppo, non c'è spazio per chi vuol fare sport senza assumersi l'impegno necessario per operare al livello dei vari campionati, per chi voglia svolgere attività di sport ricreativo più modesto ma non meno utile ed importante

Senza una sede, priva di un luogo dove allenarsi, la Atletica Tor Sapienza vive per l'opera promozionale di Alessandro Benincà e Alfredo Bini, ai quali danno una mano in tanti e, in particolare, Mario e Angelo Zucconelli e Giancarlo Canevari.

Con passione e pazienza « certosina » Bini e Benincà hanno saputo stabilire un proficuo rapporto con le famiglie dei giovani e giovanissimi aderenti e portano avanti la loro attività con il contributo di volta in volta costituito dalle mille lire versate per il fondo spese generali, dalle auto messe a disposizione per raggiungere i luoghi di gara, dalle quote sociali e magari dalla tassa straordinaria per l'acquisto delle magliette e così via.

La loro esperienza tuttavia è quanto mai significativa delle condizioni negative in cui, ancora oggi, si è costretti ad esercitare il diritto allo sport nel nostro paese.

Privi della sede dove vivere una vita associativa che migliorerebbe la loro possibilità di reclutamento e di elevamento dei contenuti socio-culturali della loro opera, in borgata non hanno neppure un posto dove svolgere preparazione alle gare o quanto meno un salutare programma, sia pure ridotto, di allenamento.

Eppure nella zona esistono due aree destinate a verde attrezzato nelle quali bene verrebbe a collocarsi l'opera preziosa dell'Atletica Tor Sapienza e certamente importante diverrebbe per la gioventù di tutta la borgata se le condizioni ambientali permettessero alla società di sviluppare tutto il potenziale della sua capacità operativa Ma quelle aree attendono ancora di essere espropriate, anche se su tale necessità in Campidoglio si manifestò a suo tempo una volontà unitaria.

A giudicare dalla facilità con la quale si « annuisce » allo « sport spettacolo » che bussa a quattrini con sempre maggiore insistenza ed impudenza, si direbbe che i soldi per gli espropri e per le opere di attrezzatura di queste aree verdi, veri e propri impianti di base per lo sport di una città, non manchino.

La verità è che, nonostante quanto si dice a parole, mancano le capacità e la volontà politica negli organi ufficiali preposti alla promozione sportiva nel nostro paese per capire in quali direzioni muoversi e a quali aspetti della spesa dare una reale priorità, magari in concorso con quelle Amministrazioni Locali che hanno enunciato programmi e propositi giusti e in quella direzione muoversi con la necessaria sollecitudine.

Al Coni hanno adesso annunciato la pubblicazione di un libro azzurro, indirizzato alle autorità governative e a coloro che possono operare in favore dello sport, nel quale si dice siano contenute le proposte e le esperienze per avviarsi con adeguatezza sulla strada dello « sport servizio sociale » Dubitiamo che in esso vi sia una sola proposta più efficace e realistica di quelle che vengono dall'Atletica Tor Sapienza, la quale, operando in mezzo ai giovani di una borgata chiede (mentre altri domandano sovvenzioni in danaro contante), le venga concesso il diritto di accedere su un prato già destinato dai programmi del Comune di Roma a verde attrezzato, ponendo in questo modo un problema che è, tra l'altro, di tutta la città dove ben trentasei casi simili attendono di essere risolti con un'opera di attrezzatura minima là dove i terreni sono già stati espropriati e con l'esproprio e la conseguente loro destinazione nei casi dove ancora questa fase non è stata superata.

« I giovani privati di spazi verdi ed impianti sportivi sono costretti fin dalle elementari per troppo tempo in posizioni innaturali nei banchi (citiamo da una pubblicazione dell'UISP di Roma) in scuole dove l'attività fisico-sportiva è quasi inesistente » La situazione determina effetti, concatenati tra loro, che generano anche l'attuale situazione negativa dello sport in generale Questa situazione non comporta infatti soltanto la crescita di una gioventù (purtroppo ben al di la del 50%) affetta da paramorfismi e da scoliosi, ma sviluppa generazioni di uomini più adatti alla vita sedentaria che non a quella attiva, più inclini alla pigrizia che all'azione

Il merito di coloro che, come l'Atletica Tor Sapienza, agiscono per organizzare uno sport diverso, uno sport che non rinnega la soddisfazione del primato e della vittoria, ma che non pone questi motivi a base esclusiva della pratica e della partecipazione, non è quindi misurabile soltanto dalle migliaia di nuovi praticanti che recluta, dallo stimolo che esercita negli strati popolari e tendenzialmente più lontani dalla partecipazione attiva allo sport, bensì per motivi ben più generali E' venuto perciò il tempo che lo Stato protegga l'opera loro. Per farlo servono nuove e adeguate leggi che decentrino, come propone la legge presentata dal PCI, i poteri e i compiti e ripartiscano in modo socialmente più giusto i soldi destinati allo sport.

Eugenio Bomboni

Emigrazione

I problemi degli emigrati nella RFT

Domenica a Francoforte la Conferenza unitaria del Comitato d'intesa

Si apre domenica a Francoforte una Conferenza unitaria sui problemi degli emigrati promossa dalle grandi associazioni che operano nella RFT. La Conferenza vuole essere un momento di verifica sull'attività del Comitato d'intesa — che da tempo opera nella Germania federale con il concorso delle associazioni democratiche —, e di impegno unitario attorno al rispetto e all'applicazione delle decisioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione. Al centro del dibattito e, ovviamente, del confronto sugli impegni, non potranno non figurare i gravi problemi che l'emigrazione nella Repubblica federale tedesca si trova a dover affrontare in conseguenza del perdurare della crisi economica e delle misure di licenziamento e di riduzione degli orari di lavoro.

Secondo cifre non contestate, i lavoratori italiani nella RFT che negli ultimi 12 mesi hanno perduto il lavoro sono circa 130.000, di questi molti sono rientrati ai loro paesi di origine, il rimanente attende per godere dell'intero periodo di sussidio di disoccupazione e nel frattempo presidia gli uffici di collocamento nella speranza di ottenere una nuova occupazione. Moltissimi sono coloro i quali accettano lavori terziari cadendo nelle maglie della speculazione cosiddetta del « lavoro nero ». Di questa situazione soffrono anche le famiglie e in particolare i figli, la cui frequenza alla scuola e le cui possibilità di apprendimento diventano così sempre più difficili e precarie. Il problema della scuola si è fatto drammatico. Dando uno sguardo alle cifre ufficiali si apprende che la popolazione in età scolare conta 130 000 unità, 28 000 ragazzi e ragazze frequentano la scuola italiana, mentre i rimanenti 102.000 dovrebbero in teoria frequentare la scuola tedesca, e quindi seguire anche i corsi di inserimento e di apprendimento della lingua e cultura italiana previsti dalla legge 153; si registra invece un assenteismo che raggiunge il 70% . Ciò significa che l'emigrazione italiana in Germania crea anche migliaia e migliaia di analfabeti.

E' evidente che il superamento di una tale situazione non può aversi con i Consolati di oggi, le loro scarse e inadeguate strutture, la mancanza sinora di apposite indicazioni governative per invitarli a rendere operanti le conclusioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione almeno per ciò che concerne il rapporto con i lavoratori emigrati e le loro associazioni. E' il minimo che si può e si deve fare se si vuole che queste istituzioni non siano colte impreparate dalla promulgazione della legge sulla costituzione dei Comitati consolari di partecipazione democratica, la cui elaborazione e approvazione è oggi oggetto di esame alla commissione Esteri della Camera.

Un momento qualificante dell'incontro di Francoforte sarà anche il rapporto delle associazioni democratiche degli emigrati italiani con le organizzazioni sindacali, vale a dire la Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL e il DGB, da un lato, e la Confederazione sindacale europea, dall'altro, le cui attenzioni verso i problemi dei lavoratori emigrati si sono fatte più continue e assidue con l'aggravarsi della crisi economica. Non mancano oggi, in queste condizioni, settori del padronato tedesco, i quali cercano di cogliere l'occasione di una forte presenza di emigrati nel mercato del lavoro per una loro strumentalizzazione in funzione di divisione e di nuove diffidenze da seminare tra i lavoratori delle varie nazionalità.

Un tale problema si proietta anche a livello europeo e le organizzazioni sindacali lo sottoporranno all'esame dell'incontro tripartito — sindacati, industriali e governi — convocato per le prossime settimane dalla CEE: gli emigrati nell'Europa occidentale sono oltre 12 milioni:, la crisi ha messo a nudo non solo la gravità dei loro problemi economici e sociali, ma anche quanto scarsi siano i diritti politici e civili. Perchè, purtroppo, in un'Europa che si pone il problema del superamento definitivo del fascismo in Spagna vi è ancora chi vuole discriminare i lavoratori e gli emigrati in primo luogo per le loro opinioni politiche, come è risultato anche in questi ultimi tempi proprio nella RFT.

RODOLFO AMADEO

L'impegno delle sezioni della Federazione di Zurigo

Affollate assemblee con il compagno G. Pajetta

Con un'ampia preparazione e mobilitazione sono state lanciate le « dieci giornate » del tesseramento e del reclutamento 1976 in tutte le sezioni della Federazione di Zurigo Numerose le assemblee di sezione che hanno seguito le indicazioni date dall'attivo per una buona preparazione di questa fase molto importante per la vita del nostro partito Nelle sezioni di Baden, Lucerna e Wald, dove si sono tenute delle assemblee per il lancio del tesseramento, il compagno Giuliano Pajetta, responsabile della sezione Emigrazione del PCI, ha parlato a circa 800 lavoratori emigrati sull'importanza del rafforzamento della nostra organizzazione, condizione essenziale per essere protagonisti dell'iniziativa e del confronto democratico nel momento attuale

Altre assemblee si sono tenute a Berna, Zofingen, Winterthur, Basilea, Bellinzona, Horgen, Zurigo, Frauenfelden e Dietikon. Diverse sezioni ci comunicano dei dati positivi. Tra esse si distingue la sezione di Frauenfelden che ha già raggiunto il 100% degli iscritti del 1975 Seguono Rapperswil, Wald, Appenzellen e Oerlikon, che sono già all'80% Inoltre, nella sezione di Delemont, in occasione del lancio del tesseramento, è stata inaugurata la bandiera della sezione.

OLANDA

Riunione ad Amsterdam dei circoli della FILEF

Il presidente della FILEF, compagno on. Claudio Cianca, ha presieduto ad Amsterdam una riunione con i compagni e dirigenti dei circoli della Federazione lavoratori emigrati in Olanda per discutere i problemi più urgenti concernenti la nostra emigrazione. Anche in questo Paese si fanno sentire soprattutto per i lavoratori stranieri le conseguenze della crisi economica da cui sorgono nuove attese per una più sollecita ed adeguata azione di tutela da parte del governo italiano Grazie al lavoro svolto unitariamente si è ulteriormente sviluppata anche in Olanda la consapevolezza che l'opera di promozione e di organizzazione della partecipazione degli emigrati può determinare risultati più concreti e positivi se condotta in senso unitario da tutte le associazioni e circoli dei lavoratori italiani residenti nei Paesi Bassi. In tal senso si orienta l'attività e il lavoro della FILEF anche in preparazione della prossima riunione delle associazioni in Olanda

Maggiormente colpiti i nostri lavoratori

Controlli doganali sempre più rigorosi

La crisi economica e la caduta dei livelli occupazionali, le nuove strette protezionistiche hanno reso più rigidi i controlli doganali alle frontiere E come al solito anche in questo caso chi deve subirne le conseguenze è il più povero, il meno protetto, cioè l'emigrato.

I lavoratori italiani emigrati che rientrano al lavoro dopo un viaggio in Italia per vacanze o per una visita urgente ai familiari, vengono oggi sottoposti a rigorosi controlli e a lunghe e estenuanti attese. E spesso vengono colpiti per piccole inadempienze, quasi dovessero essere loro a pagare per tutti i traffici di valuta e le esportazioni clandestine di opere d'arte, magari rubate, che nè polizia, nè dogana riescono a sventare. Il guaio è che in questo ritorno di zelo si dà da fare anche la dogana italiana. E tutto in spregio alla « libera circolazione » e agli inviti che Moro e Granelli hanno più volte rivolto alla Comunità europea perchè essa, proprio in relazione al dramma dei lavoratori emigrati, sia non soltanto economica, ma si faccia finalmente anche sociale La cosa è tanto presente che l'ambasciata italiana a Londra si è sentita in dovere di far pubblicare un comunicato in cui si ricorda ai lavoratori italiani emigrati cosa devono fare e quanto possono portare con sè qualora rientrino in Italia sia per ferie sia per rimpatrio, dove tra l'altro emerge l'invito a ricorrere alla banca per il trasferimento in Italia di tutto il risparmio in caso di rientro definitivo.

Il problema si è tanto riacutizzato proprio in relazione ai rientri dovuti alla perdita del posto di lavoro Un giornale dell'emigrazione che si pubblica in Germania se la prende giustamente contro chi nella CEE non rispetta e non applica la clausola sulla «libera circolazione» Noi riteniamo però che, anche in questo, la prima critica vada rivolta alle autorità italiane e non solo e non tanto perchè non fanno rispettare questa clausola dagli altri Paesi, ma anche perchè essa non viene applicata in Italia e non lo viene soprattutto verso gli emigrati. (*d p*)

CANADA

Votano a sinistra gli italo-canadesi

Le elezioni dell'Ontario (una delle maggiori province del Canada) hanno visto un netto spostamento a sinistra del corpo elettorale a Toronto e negli altri grandi centri industriali. Al Parlamento provinciale i conservatori sono scesi da 78 a 51 seggi, mentre i liberali sono passati da 20 a 36 e il NDP (Nuovo partito democratico, di chiaro orientamento socialista) ha raddoppiato i suoi seggi da 19 a 38.

Significativo il voto degli italo-canadesi (la maggioranza dei nostri emigrati ha acquisito il diritto di voto). Alcuni dei maggiori « boss » che, con l'appoggio del passato governo e con molte complicità italiane quali Madonia e Marrese, si erano sempre presentati come i dominatori della comunità italiana di Toronto e che si erano presentati candidati per il Partito conservatore sono stati sonoramente trombati; anche la signora Caccia, candidata per i liberali, non è riuscita eletta; invece a Toronto ben quattro candidati del NDP che si rivolgevano soprattutto all'elettorato italiano hanno vinto nel loro collegio elettorale (si vota con l'uninominale).

Segno della nuova atmosfera e della spinta democratica tra i nostri emigrati è stato il successo della festa della FILEF del 10 ottobre scorso che ha visto la partecipazione di centinaia di connazionali (*r.s*)

Il tesseramento al PCI all'estero

Intensa attività per le «dieci giornate»

Le « dieci giornate » del tesseramento e reclutamento al partito sono in pieno svolgimento anche presso le nostre organizzazioni all'estero Un convegno dei segretari di tutte le sezioni si è svolto a Losanna promosso dalla nostra Federazione di GINEVRA. Tutti i convenuti hanno assunto l'impegno di realizzare al più presto risultati superiori a quelli dello scorso anno che hanno visto la Federazione raggiungere e superare gli iscritti del 1974 del 24% Una importante riunione si è svolta a La Chaux de Fonds con la presenza del compagno Chiandotto, segretario della Federazione

A STOCCARDA, si è riunito il CF della nostra Federazione che sulla mobilitazione delle nostre organizzazioni ha ascoltato una relazione del compagno Cialini, della segreteria La Federazione, che ha raggiunto il 100% in questi giorni nonostante i molti rientri di compagni, ha assunto nuovi impegni anche grazie allo slancio con cui le sezioni si sono subito poste al lavoro Già le sezioni di Weilimdorf e di Vaihingen, della periferia di Stoccarda, hanno annunciato il raggiungimento dell'80% degli iscritti del 1975, buoni risultati sono stati annunciati anche da Augsburg e da Monaco.

In BELGIO le sezioni della regione di Liegi, sulla base del forte successo della festa dell'*Unità* che ha visto la partecipazione di oltre 1000 lavoratori italiani, hanno preso l'impegno di giungere al più presto al 100% Lo stesso impegno è stato assunto dai compagni del Limburgo che hanno organizzato la festa federale, riuscitissima cui la compagna Carla Capponi medaglia d'oro della Resistenza, ha portato il saluto del Partito Domenica si riunirà il Comitato federale il quale, oltre ai problemi del tesseramento e reclutamento e samminera anche le questioni derivanti dalla crisi economica che rende sempre più gravi le condizioni di vita dei lavoratori italiani immigrati in Belgio

Escursioni dell'UISP Roma

E' nato un gruppo alpinistico che organizza un programma di escursioni popolari aperte a chiunque voglia avvicinarsi alla montagna

Queste le prossime due gite domenica 9 novembre Pescasseroli Parco Nazionale d'Abruzzi, Monte Praro per il vallone delle Rose (4 ore e mezzo di facile camminata), domenica 23 novembre gita nei pressi di Subiaco (monti soprastanti).